

## Episodio di Valle del Biois, 20-21.8.1944

Nome del Compilatore: Mansi Adriano

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Gares; Feder; Fregona; Tegosa; Canale d'Agordo; Tabiadon; Caviola; Falcade	Canale d'Agordo (già Forno di Canale); Falcade	Belluno	Veneto

Data iniziale: 20/8/1944

Data finale: 21/8/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ig n
37	34	0	1	28	3	2	3	1	1	1	0	0	0

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
4	6	0	0	0	0	0

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
0	0	0	0	0	27

**Elenco delle vittime decedute** (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Adami Angelo Alfredo, nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 30/9/1914, ucciso il 20/8 tra Gares e Forno;
2. Basso Umberto, nato a Falcade (Belluno) il 23/3/1910, fucilato il 21/8 sul greto del torrente Biois;
3. Busin Alvisè, nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 16/11/1902, bruciato il 21/8 in un fienile a Canale;
4. Busin Davide, nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 5/9/1911, bruciato il 21/8 in un fienile a Canale;
5. Caporrino Tommaso, nato a Palermo, 24 anni, fucilato il 21/8 sul greto del torrente Biois;
6. Carli Maria, nata a Falcade (Belluno) il 29/8/1935, uccisa il 20/8 a raffiche di mitra;
7. Costa Augusto, nato a Falcade (Belluno) il 23/9/1869, ucciso il 20/8 a Caviola;
8. Dai Prà (o Dal Prà) Angelo, nato a Taibon (Belluno) il 30/10/1902, fucilato il 21/8 sul greto del torrente Biois;
9. De Biasio Marino, nato a Falcade (Belluno) il 9/11/1926, ucciso il 20/8 mentre pascolava le mucche;

10. Dell'Eva Giuseppe, nato a Falcade (Belluno) il 4/3/1928;
11. De Mio Paolo "Rico", nato a Falcade (Belluno) il 27/11/1920, partigiano, ucciso il 20/8 a Falcade;
12. Felicetti Ettore, nato a Moena (Trento), 34 anni, fucilato il 21/8 sul greto del torrente Biois;
13. Fenti Secondo "Squaro", nato a Caviola di Falcade (Belluno) il 17/10/1909, partigiano, ucciso il 20/8;
14. Galassi Salvatore, nato a Orbetello (Grosseto), 27 anni, fucilato il 21/8 sul greto del torrente Biois;
15. Ganz Raimondo, nato a Falcade (Belluno) il 3/8/1881, ucciso a Feder;
16. Ganz Virgilio, nato a Falcade (Belluno) il 21/10/1907, ucciso a Feder;
17. Gemma ???, 49 anni;
18. Lorenzi Angelo "Tom", nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 9/2/1916, partigiano, ucciso il 20/8;
19. Lorenzi Bonfiglio, nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 2/5/1895, ucciso il 20/8 a Gares;
20. Lorenzi Fior Domenico, nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 19/12/1909, ucciso il 21/8 a Canale;
21. Lorenzi Giovanni, nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 31/12/1909, ucciso il 20/8 a Caviola;
22. Luciani Giulio "Lino", nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 1/1/1925, partigiano, morto il 20/8;
23. Marchesi Aldino;
24. Mariano Cosimo, nato a Copertino (Lecce) il 19/5/1915;
25. Marmolada Luigi, nato a Falcade (Belluno) il 19/7/1895;
26. Moretti Alfonso, nato a Taibon Agordino (Belluno) il 16/8/1921, fucilato il 21/8 sul greto del torrente Biois;
27. Murer Fiorenzo "Moro", nato a Falcade (Belluno) il 5/10/1925 (o 1927), partigiano, ucciso il 20/8 a Fregona;
28. Murer Gisella, nata a Falcade (Belluno) il 21/11/1930, uccisa il 21/8 dai tedeschi in ritirata dalla valle;
29. Piaz Giuseppe Emilio, nato a Venezia il 5/1/1876, già Commissario prefettizio;
30. Raggi Emilio;
31. Salvetti Carlo, nato a Rodigò (Mantova) il 15/11/1908, fucilato il 21/8 sul greto del torrente Biois;
32. Serafini Secondina, nata a Falcade (Belluno) il 25/12/1924, uccisa il 20/8 a raffiche di mitra;
33. Vanzetta Aldo, nato in Pennsylvania (USA), 34 anni, fucilato il 21/8 sul greto del torrente Biois;
34. Xais Silvio (o Emilio), nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 30/8/1902, partigiano, ucciso il 20/8 a Gares;
35. Zender Giovanni, nato a Falcade (Belluno) il 6/8/1927, bruciato il 21/8 in un fienile a Canale;
36. Zender Primo, nato a Falcade (Belluno) l'8/4/1922, bruciato il 21/8 in un fienile a Canale;
37. Zulian Vittorio "Toio", nato a Falcade (Belluno) il 7/10/1927, ucciso il 21/8.

#### **Altre note sulle vittime:**

1. De Mio Giacomo, scampato all'incendio del fienile a Canale il 21/8;
2. Paolin Fortunata, ferita.

#### **Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

1. Bordoni Ennio, nato a Bologna nel 1924, morto il 20/8 al ponte Gavon;
2. De Villa Marcello, nato a Dogna (Belluno) nel 1926, morto il 20/8 a Caviola;
3. Feltrin Giuseppe "Valle", nato a Longarone (Belluno) nel 1923, morto il 20/8 a Caviola;
4. Fenti Emilio "Piero", nato in Svizzera il 13/3/1914, ucciso (forse suicida) il 20/8 a Caviola;
5. Fenti Giacomo "Diego", nato a Falcade (Belluno) il 1/5/1920;
6. Ganz Vito Elio "Ezio", nato a Falcade (Belluno) il 9/8/1925, ucciso il 21/8 a Falcade;
7. Micheluzzi Luigi "Ton", nato a Canale d'Agordo (Belluno) il 15/7/1922, ucciso il 21/8;
8. Olivier Gilberto "Preve", nato a Castellavazzo (Belluno) il 26/4/1926.

### Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

La Valle del Biois (Belluno), tra i comuni di Falcade e Canale d'Agordo, nell'estate del 1944 vede una folta presenza partigiana che crea problemi ai tedeschi, pur non potendo difendere la zona da un eventuale attacco nemico. L'azione di rastrellamento probabilmente è attuata in un breve periodo di allontanamento di una parte dei partigiani dalla zona, e forse in risposta ad un attacco all'ospedale militare di San Martino di Castrozza (Trento).

All'alba del 20 agosto truppe tedesche e altoatesine giungono nella valle dal Trentino. Una colonna, guidata da Erwin Fritz, dall'altopiano delle Pale verso Canale d'Agordo; un'altra, condotta da Alois Schintlholzer (ferito poi durante le operazioni), dai passi Valles e San Pellegrino verso Falcade, con l'intento di congiungersi a Caviola (Falcade). Il primo abitato ad essere saccheggiato e incendiato è Gares (Canale d'Agordo), i partigiani decidono di non intervenire, ma ciò non evita le prime vittime. Posti alcuni ostaggi davanti (nel tragitto ne moriranno due), la colonna si dirige a Fregona (Canale d'Agordo) per congiungersi all'altra che intanto ha dato fuoco a Tabiadon (Falcade). Il gruppo è oggetto di una raffica di mitra che causa l'uccisione di Maria Carli e Secondina Serafini. La seconda colonna fatica a raggiungere Caviola per la resistenza opposta dai partigiani al ponte sul Biois. Alla fine le due colonne si ritrovano a Falcade con circa 200 ostaggi, rinchiusi nell'autorimessa della ditta "Buzzatti", dalla quale vengono prelevati per gli interrogatori all'albergo "Focobon".

La mattina dopo il rastrellamento continua con gli incendi di Caviola (Falcade), Feder e Fregona (Canale d'Agordo). Alle 10,30 8 ostaggi vengono prelevati dal garage e fucilati sul greto del Biois, altri sono uccisi negli incendi da raffiche di mitra o dal fuoco. Nel pomeriggio del 21 agosto i tedeschi iniziano a ritirarsi, portando con sé gli ostaggi, destinati ai campi di concentramento, e uccidendo altre persone lungo la strada.

### Modalità dell'episodio:

Uccisione con arma da fuoco/fucilazione/incendio.

### Violenze connesse all'episodio:

Saccheggio e incendio degli abitati di Gares, Feder, Fregona, Tegosa, Forno (comune di Forno di Canale), Caviola, Tabiadon, Sappade (comune di Falcade), oltre a abitazioni, stalle e fienili isolati; sequestro, tortura e deportazione di abitanti della zona.

### Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

## II. RESPONSABILI

### TEDESCHI

#### Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

- VI compagnia del II battaglione SS "Bozen";
- I e III battaglione della divisione paracadutisti "Hermann Goring" da Predazzo;
- Reparti SS Cacciatori delle Alpi.

**Nomi:**

- Maresciallo Erwin Fritz, comandante di plotone della VI compagnia del II battaglione SS "Bozen" e facente funzioni per le operazioni in Val Biois;
- Maggiore delle SS, capo della Scuola d'Alpinismo di Predazzo, Alois Schintlholzer;
- Capitano Zentgraf Giovanni, comandante della VI compagnia del II battaglione SS "Bozen";
- Maresciallo Holland Hermann, comandante di un reparto della *Gendarmerie* di Predazzo;
- Holland Hans, vicecomandante della *Gendarmerie* di Predazzo.

**ITALIANI****Ruolo e reparto**

Non è chiaro il ruolo degli italiani in questo episodio. Secondo alcune fonti sarebbero stati fascisti locali a "chiamare" i tedeschi; secondo altre, alcuni italiani avrebbero fatto da spie per i nazisti. Nei reparti impiegati per l'operazione sono presenti altoatesini, ma non interi reparti appartenenti alla RSI.

**Nomi:**

Ganz Raffaele, gerarca fascista locale, probabile informatore dei nazisti.

**Note sui presunti responsabili:**

Gli ufficiali tedeschi nominati ma non condannati, sono comparsi in varie fasi dell'istruttoria bolognese, salvo poi uscirne per vari motivi. Ciò non è però sufficiente a escluderli del tutto dal novero dei responsabili di questo eccidio.

**Estremi e Note sui procedimenti:**

Raffaele Ganz è stato assolto per insufficienza di prove dalla CAS di Belluno nel 1946. La vicenda processuale riguardante i responsabili tedeschi si è svolta nel corso degli anni '70. Tutto ha inizio, nel 1970 con la denuncia del fratello di una delle vittime (Cosimo Mariano). Questa porta all'apertura di indagini che si concludono il 25 maggio 1978, dopo alcuni arresti e successive scarcerazioni, con il rinvio a giudizio di Erwin Fritz e Alois Schintlholzer. Il processo si tiene presso la Corte d'assise di Bologna dal 21 maggio al 7 luglio 1979 e si conclude con la condanna all'ergastolo, in contumacia, per i due imputati. In seguito a ricorso di questi ultimi, nel 1981 la Corte d'Assise d'appello di Bologna, dichiara la propria carenza di giurisdizione, annulla la sentenza e rinvia tutto alla Procura militare di Verona. Il Tribunale militare, il 15 novembre 1988, condanna all'ergastolo Schintlholzer per omicidio continuato e a 27 anni di reclusione Fritz, per incendio e saccheggio.

**III. MEMORIA****Monumenti/Cippi/Lapidi:**

Un monumento alla Resistenza nella Valle del Biois si trova davanti alla chiesa di Caviola, opera di Augusto Murer inaugurata il 20 agosto 1974. Esistono anche diverse lapidi a ricordo dell'episodio: una è stata posta nella piazza principale di Caviola nei primi anni della ricostruzione; un'altra, recante i nomi degli 8 ostaggi fucilati sul greto del torrente Biois, è situata poco fuori l'abitato di Falcade in un parco giochi, sul luogo della fucilazione.

**Musei e/o luoghi della memoria:**

---

### **Onorificenze**

Medaglia d'argento al VM ai fratelli Emilio e Giacomo Fenti; medaglia di bronzo al VM ai tre comuni della Val Biois (Canale d'Agordo, Falcade e Vallada Agordina).

### **Commemorazioni**

Presso i vari monumenti e lapidi che ricordano l'eccidio, tra Falcade e Caviola (Belluno), tutti gli anni vengono organizzate il 20 agosto, cerimonie di commemorazione, quasi sempre fonte di discussioni e polemiche nella comunità.

### **Note sulla memoria**

L'elemento di discussione nella comunità è legato alle motivazioni del rastrellamento e al ruolo svolto dai partigiani prima e durante le operazioni.

## **IV. STRUMENTI**

### **Bibliografia:**

- Amantia Agostino, Granzotto Guido, *I partigiani e gli "eccidi" della Val Biois*, in "Protagonisti", a. 1997, fasc. 67, pp. 55-59;
- Marco Borghi, Ferruccio Vendramini (a cura di), *I CLN di Belluno e Treviso nella lotta di liberazione: atti e documenti*, CLEUP, Padova, 1999, pp. 162-164;
- Luigi Boschis, *Le popolazioni del bellunese nella guerra di liberazione 1943-1945*, Castaldi, Feltre, 1986, pp. 192-200;
- Elena Carano, *Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto 1943-1945*, CLEUP, Padova, 2007, pp. 64-68;
- Roberto Cessi, *La Resistenza nel bellunese*, Editori Riuniti, Roma, 1960, pp. 102-104;
- Luciano Galmozzi, *Monumenti alla libertà: antifascismo, resistenza e pace nei monumenti italiani dal 1945 al 1985*, La Pietra, Milano, 1986, p. 137;
- Isbrec, *La strage della Valle del Biois negli atti processuali. Corte di Assise di Bologna 21 maggio-7 luglio 1979*, Tip. Piave, Belluno, 1980, pp. 10-119;
- Guglielmo Panciera, *Quelli della baracca. Ricordi di vita partigiana*, in Ferruccio Vendramini (a cura di), *Occupazione tedesca e guerra partigiana nel Longaronese (1943-1945). Memorie e documenti*, Isbrec, Belluno, 2005, pp. 41-46;
- Bepi Pellegrinon, *Val Biois, 20/21 agosto 1944: due testimonianze*, in "Rivista bellunese", n. 10, anno III, 1976, pp. 245-253;
- Marco Pirina, *1943-1945. Guerra civile sulle montagne, I. Udine-Belluno*, Centro studi e ricerche storiche "Silentes Loquimur", Pordenone, 2001, pp. 127-128;
- Nello Ronchi, *Quattro chiose sulla "battaglia" di Caviola e la resistenza in Val Biois*, in "Rivista bellunese", n. 10, anno III, 1976, pp. 254-255;
- Sandro Sacco, *Le stragi nazifasciste in provincia di Belluno, 1944-1945. Schede*, in "Protagonisti", a. XXXV, n. 107, dicembre 2014, pp. 24-29;
- Gerhard Schreiber, *La vendetta tedesca, 1943-1945: le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori, Milano, 2001, p. 202;
- Aldo Sirena, *La memoria delle pietre. Lapidi e monumenti ai partigiani in provincia di Belluno*, Isbrec, Belluno, 1996, pp. 106-114;
- Giuseppe Sorge (a cura di), *Relazioni dei parroci delle Diocesi di Belluno e di Feltre sulla occupazione nazista dal 1943 al 1945*, Isbrec, Belluno, 2004, pp. 77-79;
- Ferruccio Vendramini (a cura di), *Occupazione tedesca e guerra partigiana nel Longaronese (1943-1945). Memorie e documenti*, Isbrec, Belluno, 2005, p. 145;

Ferruccio Vendramini (a cura di), *Un diario inedito sulla strage della Val Biois*, in "Protagonisti", a. 2007, fasc. 92, pp. 53-63

Peppino Zangrando, *Il processo di Verona per la strage del Biois*, in "Protagonisti", a. 1988, fasc. 33, pp. 61-62.

#### **Fonti archivistiche:**

AISBREC, Fondo Resistenza, b. 4, fasc. 13, *Legione territoriale dei Carabinieri reali di Bolzano-Sezione di Agordo. Relazione circa la storia svoltasi nell'Agordino dal 25 luglio 1943 all'8 maggio 1945*;

AISBREC, Fondo Resistenza, b. 22, fasc. 7, *Documenti riguardanti Moretti Alfonso*;

AISBREC, Fondo Resistenza, b. 22, fasc. 10, *Documenti vari vittime strage della valle del Biois*.

#### **Sitografia e multimedia:**

---

#### **Altro:**

---

### **V. ANNOTAZIONI**

Per la complessità dell'episodio, è difficile stabilire il numero esatto delle vittime e la loro qualifica. Le fonti infatti presentano numeri anche piuttosto differenti, e ancora più confusa è la loro qualifica. Non solo infatti gli stessi nomi vengono presentati alle volte come civili, altre come partigiani, ma non è chiaro per esempio il numero dei patrioti morti in combattimento, poiché non è sempre possibile distinguerli dalle vittime dell'eccidio vero e proprio. Il numero che appare maggiormente plausibile è quello di 38 vittime, più 6 morti in combattimento.

L'odierno comune di Canale d'Agordo, all'epoca dei fatti si chiamava Forno di Canale, dunque l'utilizzo dei due nomi non deve far pensare a due località diverse.

### **VI. CREDITS**

Adriano Mansi

Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea.